

Rovereto come Boston. Apre uno dei Fablab più grandi d'Europa

Stampa 3D, biopolimeri, robotica, tecnologie per l'efficienza energetica. 300 metri quadri di innovazione tecnologica aperta a tutti. Andrea Saiani: "Volevamo mettere a disposizione quello che è mancato a noi"



29/01/2016

RUDI BRESSA

Mettete un fisico di Harvard, un ingegnere del Mit Media Lab e un imprenditore insieme ed ecco nascere il Witlab, uno dei più grandi Fablab (letteralmente "laboratorio di fabbricazione") d'Europa. A Rovereto, all'interno di Progetto Manifattura, sorge un nuovo spazio, aperto a tutti. Per entrarci basta un'idea e un minimo di budget per realizzarla. Agli strumenti ci pensa il Witlab, mettendo a disposizione le ultime tecnologie in fatto di stampa 3D con biopolimeri, elettronica, software, taglio laser ad altissima precisione, così da arrivare facilmente alla prototipazione e allo sviluppo del prodotto.

"Qui tutta la tecnologia è al massimo", spiega Emanuele Rocco, fisico con un PhD ad Harvard e uno dei cofondatori del Witlab. "Da qui si esce per andare già in produzione". Un laboratorio di ricerca, dove sperimentare, testare e realizzare il primo prototipo.

Partendo dal successo di Witted, startup innovativa che ha realizzato e brevettato un compattatore intelligente per la riduzione dei rifiuti, in particolare della frazione secca e della plastica, i tre amici hanno voluto fare qualcosa di più, partendo proprio dalle difficoltà incontrate durante lo sviluppo della loro impresa.

Lo racconta Andrea Saiani: “Ci siamo chiesti cosa potevamo offrire noi alle imprese, o a chi avesse un progetto fisico da realizzare. Perché allora non mettere in condivisione le stesse macchine che già utilizzavamo, aggiungendo la nostra esperienza di sviluppo?”.

Nasce così il Witlab, 250 mila euro di investimenti privati, utenze e affitto compresi. Una scommessa, divisa in sei aree funzionali per giungere allo sviluppo del prodotto. “È quello che succede a San Francisco, o al Mit Media Lab”, continua Rocco. “Finite le lezioni si va in laboratorio a mettere in pratica la teoria. Così da arrivare all’esperimento: per realizzare un prototipo lo si deve fare almeno 5 volte”. Rovereto come Boston, quindi. Non c’è più bisogno di andare oltreoceano, qui la tecnologia è la stessa che è possibile trovare in California. L’ultima a disposizione.

“Offriremo un servizio alle grandi imprese, che non hanno laboratori di meccanica o elettronica – specifica Saiani - o alle startup interessate a realizzare un prototipo del proprio prodotto, che spesso hanno poco più che un computer e mancano delle attrezzature per assemblare componenti, siano essi per la mecatronica che per le tecnologie della sostenibilità”.

Un laboratorio all’interno di uno degli incubatori d’imprese green più grande d’Europa. Un luogo stimolante, dove si respira entusiasmo e dove si riceve un’iniezione di fiducia, sia per le nuove generazioni, che per chi voglia provare a mettersi in discussione. Un laboratorio dove le occasioni vengono create, anche rischiando.

